

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est approva i
respingimenti di immigrati

Il Gazzettino, 22.09.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 1 e il 3 settembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1026 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

IL 54% APPROVA I RESPINGIMENTI DEGLI IMMIGRATI

di Enzo Pace

A prima vista anche a Nordest il tema dei respingimenti divide nettamente l'opinione pubblica. Ad una prima rappresentazione grafica – la torta che in statistica permette di capire che mosse bisogna fare nel gioco dei numeri e delle percentuali – non ci sono dubbi: la maggioranza degli abitanti del Nordest ritiene giusti i respingimenti, così come sono avvenuti qualche settimana fa al largo delle coste siciliane.

Lo scarto fra tale orientamento e la minoranza è altrettanto chiaro: ci sono dodici punti percentuali. Ci si poteva forse attendere di più, pensando al sentimento diffuso fra gli italiani e gli europei in generale di crescente ostilità nei confronti dei flussi migratori verso il territorio dell'Unione, con confini sempre più ampi. Per molti di noi forse anche indefiniti: dove comincia e dove finisce per il senso comune l'Europa? Comincia a Costanza, in Romania, o a Varna, in Bulgaria, e finisce nella città dell'ambra, a Klaipeda in Lituania? Si estende, dal sud al nord, da Lampedusa all'ultimo, estremo, freddo villaggio della Lapponia e, da est a ovest, dall'Atlantico ai Carpazi (gli Urali non ancora! ma forse un domani)? E Oslo sta dentro i confini oppure no? E Tirana o Tripoli, le capitali di due Stati con i quali abbiamo trattato per regolare il flusso irregolare di migranti, che parte hanno nel definire i nostri confini? Queste, infatti, non sono solo delle frontiere controllate dalla polizia e dalla dogana, ma anche bordi che segnano nella nostra mente le barriere che abbiamo elevato per marcare le differenze fra noi e lo straniero.

Quando il foresto arriva ed abita con noi è come se le barriere mentali venissero minacciate dalla facilità reale con cui, per vie regolari o irregolari, milioni di persone passano le frontiere geografiche che dividono i popoli fra loro. Nell'ultimo rapporto della Commissione europea sul monitoraggio del razzismo e della xenofobia (letteralmente: la paura del foresto) un terzo dei cittadini europei pensa che la diversità culturale, religiosa e di stili di vita non costituisca una risorsa e che perciò essa, grazie ai flussi migratori, non sia sostenibile. Da qui la crescita negli ultimi anni, in vari Paesi dell'Unione (dall'Olanda al Belgio, dalla Gran Bretagna alla Finlandia, dall'Ungheria all'Austria), di partiti politici che hanno messo nella loro agenda al primo posto l'insostenibilità di una società abitata da troppe differenti culture o meglio di persone ritenute, per definizione, troppo distanti dalla nostra, europea.

Dietro al giudizio polarizzato sui respingimenti c'è, dunque, una questione più generale: se e come sia possibile un modello di società multiculturale sostenibile, capace di includere e di non segregare, di allargare i diritti di cittadinanza e non di distinguere fra cittadini a pieno titolo e cittadini diversamente abili (nell'esercizio di diritti limitati o nella loro invisibilità sociale). Dentro questa questione più generale ce n'è un'altra ancora più complessa: se e come sia possibile spostare un po' i nostri confini mentali per farci stare dentro i nuovi cittadini italiani (ed europei) di origine immigrata.

Ogni persona di buon senso ritiene che i flussi migratori debbano essere regolati. Dunque, non si possono aprire le frontiere senza tener conto, da un lato, della possibilità di garantire alle persone che entrano le condizioni giuste per vivere e per acquisire in termini ragionevoli lo status di cittadino, con diritti e doveri pieni e non dimezzati, così come, d'altro canto, non ci si può distrarre un attimo per quanto riguarda la tutela del diritto d'asilo, uno dei diritti fondamentali di prima generazione, che gli Stati democratici hanno sempre ritenuto sacro, con tutto ciò che tale tutela comporta. Respingere senza chiedersi se chi si riprende indietro le persone rispetta le procedure per identificarli e stabilire se possano essere trattate come rifugiati politici, è ipocrisia allo stato puro.

Tenere fede alla civiltà del diritto e costruire una società multiculturale sostenibile non dovrebbe essere poi impossibile, a patto però di non parlarne sempre e solo, in prima battuta, in termini ideologici, dividendo i diversi punti di vista fra buoni e cattivi.

RESPINGIMENTI, UN MARE DI PRO E CONTRO

di Fabio Bordignon

Il tema ha tenuto banco per tutta l'estate, quando, ormai per (triste) tradizione, in Italia si torna a parlare di sbarchi di immigrati sulle coste del Mezzogiorno. La linea dura dei respingimenti adottata dal Ministro Maroni ha diviso l'Italia, generando fratture che attraversano gli schieramenti: le critiche del Presidente della Camera Fini, da un lato; le iniziali "aperture" di Fassino e Chiamparino, sull'altro versante dello spazio politico. A guardare il giudizio dei cittadini del Nord Est, tuttavia, le reazioni dell'opinione pubblica sembrano orientate innanzitutto dalle posizioni politiche individuali e cristallizzate sulle appartenenze di partito. Grande apprezzamento a centro-destra e in particolare tra gli elettori della Lega Nord. Bocciatura a centro-sinistra, con qualche favore nell'elettorato del Pd e di Di Pietro.

Complessivamente, i dati dell'*Osservatorio sul Nord Est*, che ha sondato le opinioni sul tema per *Il Gazzettino*, mostrano una popolazione divisa, presso la quale, tuttavia, i favorevoli ai respingimenti superano i contrari (e la maggioranza assoluta degli intervistati). E' il 54% del campione interpellato da *Demos* a considerare "giusto" questa strategia per affrontare il tema dell'immigrazione. Il 41% bolla come "sbagliata" la logica dei respingimenti, mentre il 5% della popolazione nordestina preferisce non esprimersi.

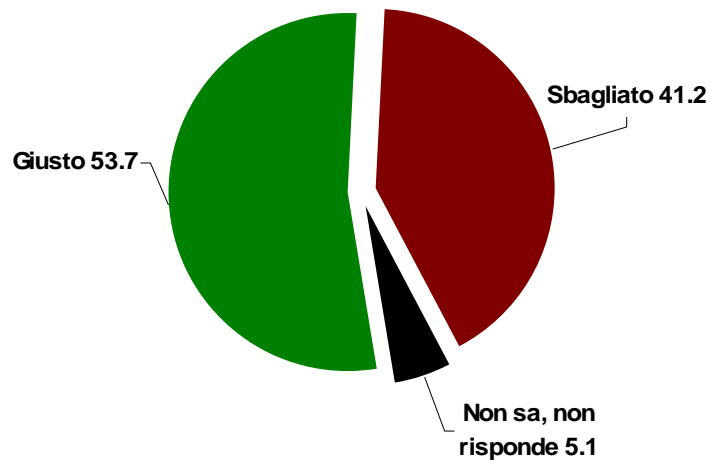
Nel frattempo, la scorsa settimana l'approccio del governo italiano all'immigrazione clandestina via mare è stato nuovamente criticato dall'Onu, nella figura dell'alto commissario per i diritti umani Pillary. Qualche settimana prima era stata la Chiesa italiana, dalle colonne di *Avvenire*, ad alzare la voce contro il Governo per il mancato soccorso ai migranti eritrei, arrivando ad accostare le tragedie nel Mediterraneo alla Shoah. Queste dure prese di posizione, in realtà, non sembrano avere modificato significativamente i giudizi formulati dai cattolici. Le opinioni rilevate dall'Osservatorio, infatti, appaiono sostanzialmente indipendenti dagli orientamenti religiosi dell'intervistato. Se disaggreghiamo i risultati in base alla frequenza alla messa, la quota di favorevoli è appena sotto la soglia del 50% sia tra i non praticanti che tra i praticanti assidui, mentre sale ampiamente sopra la media tra i saltuari (60%).

Guardando alle diverse categorie sociali, si osserva come il favore cresce soprattutto nelle fasce centrali d'età e, in particolar modo, tra i lavoratori autonomi. Cresce,

ancora, sotto il profilo geografico, nella regione Veneto e nei centri urbani di minori dimensioni. Ma il principale fattore, nel determinare le opinioni degli intervistati, sembra essere senza dubbio quello politico. Sono i leghisti, da sempre per la linea “dura” contro l’immigrazione, a sposare l’azione del governo e del “proprio” ministro: l’85% approva, mentre gli alleati del PdL si fermano al 71%.

IL GIUDIZIO SUI “RESPINGIMENTI”

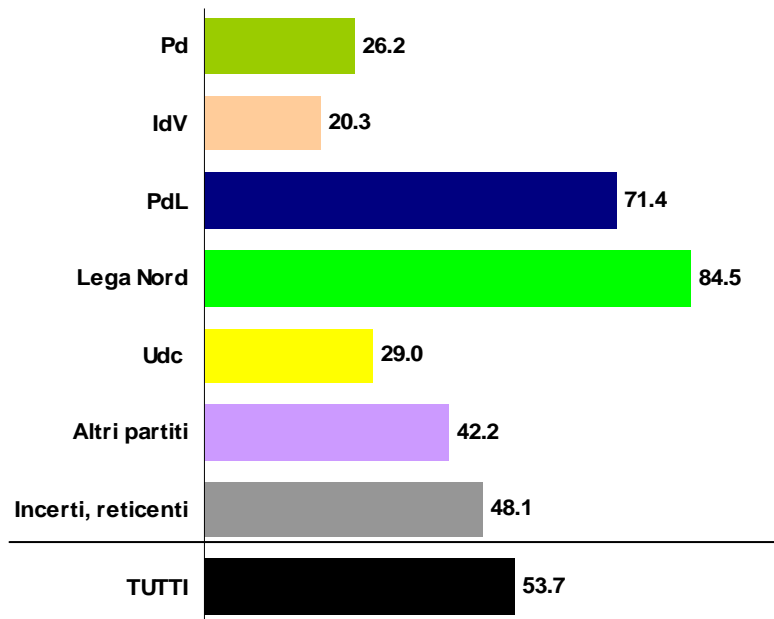
Nei mesi scorsi il governo ha respinto alcuni barconi di immigrati attuando i così detti “respingimenti”. Secondo lei questo modo di affrontare l’immigrazione è... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)

UN GIUDIZIO "POLITICO"

Nei mesi scorsi il governo ha respinto alcuni barconi di immigrati attuando i così detti "respingimenti". Secondo lei questo modo di affrontare l'immigrazione è... (valori percentuali in base all'orientamento politico di quanti rispondono "giusto")



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)

I SETTORI SOCIALI				
Nei mesi scorsi il governo ha respinto alcuni barconi di immigrati attuando i così detti “respingimenti”. Secondo lei questo modo di affrontare l’immigrazione è... (valori percentuali in base alle categorie socio-demografiche)				
		Giusto	Sbagliato	Non sa, non risponde
Nordest		53.7	41.2	5.1
Regione o provincia autonoma	Trento	42.9	47.1	9.9
	Veneto	55.0	40.4	4.7
	Friuli-Venezia Giulia	53.3	41.9	4.8
Classe d’età	15-24 anni	44.8	52.5	2.7
	25-34 anni	48.4	41.9	9.7
	35-44 anni	63.6	32.4	3.9
	45-54 anni	56.1	39.5	4.4
	55-64 anni	54.2	39.7	6.0
	65 anni e più	48.6	45.3	6.1
Professione	Operaio	61.3	35.2	3.5
	Tecnico, impiegato, funzionario	52.7	43.3	3.9
	Imprenditore, lavoratore autonomo	73.5	18.2	8.4
	Libero professionista	73.5	22.8	3.7
	Studente	36.3	61.2	2.6
	Casalinga	60.1	32.5	7.4
	Disoccupato	57.9	36.6	5.5
	Pensionato	46.1	47.4	6.5
Livello di istruzione	Basso	53.3	42.5	4.2
	Medio	58.6	36.3	5.1
	Alto	47.8	46.4	5.8
Pratica religiosa	Non praticante	49.5	47.4	3.1
	Saltuario	59.7	34.4	5.9
	Assiduo	48.6	46.5	4.9
Dimensione comune	Meno di 15mila abitanti	57.7	37.4	4.9
	Da 15 a 50mila abitanti	46.5	45.5	8.0
	Oltre 50mila abitanti	49.4	47.2	3.4
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)				